Anno X N. 9 — Udine Giovedì-Venerdì 13-14 gennaio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible]. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE NON NUOVE

L'altro giorno un abbonato del *Cittadino Italiano*, scrivendo alla direzione del giornale, tra altre cose, diceva: " Sono poi certo che vorrà compatirmi se mi permetterò di farle qualche osservazione nell'interesse della causa che nobilmente e strenuamente sostiene ".

Le osservazioni che ci promette il nostro gentile abbonato non ci sono ancora giunte, ma possiamo assicurare che ogni qual volta ci pervengano le vedremo con piacere, ed anzi ne lo ringraziamo in anticipazione, essendoci questa una prova della premura onde è animato per il progredire d'un periodico che rappresenta i principii e le convinzioni dei cattolici di questa vasta regione.

Le parole, cui accennammo, ci porgono poi occasione a ritornare di nuovo su certe idee, le quali, se non hanno il pregio della novità, giova ad ogni modo che sieno rinfrescate alla memoria dei nostri lettori.

Dell'importanza che hanno i giornali cattolici, tutti sono convinti. Anche quelli stessi che propenderebbero per la abolizione d'ogni genere di periodici politici — e non hanno torto — devono ammettere che, dati i fogli che hanno per compito di diffondere più o meno apertamente la immoralità, di combattere, con guerra più o meno palese, la Chiesa e il principio religioso, è necessario che ve ne sieno altri che oppongano una azione tutta contraria, che impediscano, almeno in parte, i perniciosi effetti di quelli. E, come non c'è partito, non c'è chiesuola che non abbia il suo organo, che non abbia il mezzo di far udire la sua voce, di manifestare e di diffondere le proprie opinioni, così non si vorrà negare che anche i cattolici devono possedere questi strumenti, oggi divenuti si può dire indispensabili, per intendersi, per proclamare la verità, per ribattere, non di rado, le calunnie.

Ammessa questa necessità della buona stampa, ecco dunque il giornale vera e propria opera cattolica, non meno importante di qualunque altra, non meno degna di ogni aiuto e di ogni sostegno.

E non vogliamo parlare soltanto di aiuto e di sostegno materiale. Certo che anche di questo i fogli cattolici abbisognano massimamente, giacchè, appunto perchè non sono venduti a nessun partito, a nessuna frazione di partito, appunto per quel carattere d'indipendenza di cui vanno orgogliosi, quanto a condizioni economiche sono bene al di sotto — certo anche qui non mancano le eccezioni — degli organi di parte liberale sovvenuti con abbondanti largizioni. Intendiamo accennare a quell'aiuto, *vorremmo* dire *morale*, per cui ognuno che possa concorre, per quanto le forze del suo ingegno, i suoi studii, le sue cognizioni glielo permettono, a rendere migliore il giornale cattolico, a fare che sempre più *corrisponda al suo scopo*, che è quello infine di essere diffuso, di essere letto da molti.

Certo a nessuno cadrà in mente che un giornale che ha per iscopo il bene, possa essere una speculazione. La storia della maggior parte dei periodici cattolici italiani ci prova come la loro vita sia il risultato degli sforzi e della tenacia di qualche persona di buona volontà che sacrifica e tempo e fatica spinta da un'idea, incoraggiata dalla convinzione di fare un'opera buona. Ma, precisamente perchè l'opera di un individuo o di pochissimi è limitata, molte volte nei giornali cattolici deve riscontrarsi una certa inferiorità di fronte ai liberali, cui l'abbondanza dei mezzi permette la copia dei compilatori, degli scrittori, dei corrispondenti, e, per conseguenza la abbondanza delle notizie, la varietà negli scritti, la novità degli argomenti.

Quello che non può ottenersi coi mezzi che mancano, può aversi tuttavia nei giornali cattolici, come s'è detto, se tutti quegli uomini di buona volontà, che sanno adoperare la penna, vogliano usarla un poco per rendere migliore il periodico in cui vedono rappresentate le loro idee. E' certo che se trenta, quaranta persone di buon volere portassero la propria pietra all'edificio del giornale cattolico, questo sorgerebbe ben presto; e non già povero e debole, ma bello e tale da sfidare gli urti delle tempeste che non mancano di cozzare contro di esso.

E' chiara la nostra idea? Noi vorremmo che avvenisse del giornale cattolico — ci si permetta il paragone — quello che accade in un villaggio dove si vuole costruire una chiesa e dove difettano i *mezzi*. Che fanno i buoni villici? Ognuno va a raccogliere le pietre, la sabbia e quant'altro occorre per innalzare l'edificio sacro, e tutti poi, quando sia compiuto, possono dire con un santo orgoglio: l'ho fatto io. E' certo che, quando quelli che ne hanno l'attitudine — e non sono pochi — avessero portato all'edificio del giornale cattolico la loro pietra, sotto forma di una notizia, di una *corrispondenza*, di un articolo, comincerebbero a provare per esso quell'affetto che tutti non possiamo non sentire per un'opera cui abbiamo cooperato, e il foglio cattolico, divenuto in tal modo un legame più stretto tra i buoni, vedrebbe assicurato il proprio avvenire, e avrebbe così toccato ben più da vicino il suo scopo.

Va poi da sè che un altro modo di cooperare al miglior progresso del giornale è quello di porre sott'*occhio* quelle modificazioni o quelle riforme che potrebbero con vantaggio venire in esso introdotte. Certo tutto quello che esce dalle mani dell'uomo dei difetti ne ha parecchi, e non v'è nulla che *non* sia suscettibile di miglioramento. Trattandosi poi di un periodico quotidiano, i difetti devono essere naturalmente tanto più numerosi quanto minore è il tempo che può dedicarsi alla riflessione, quanto più grande è la fretta con cui le cose vengono fatte. Chi dunque va fornito di mente più tranquilla e serena, e meglio può vedere ciò che ha bisogno d'essere corretto o mutato, anzi che accontentarsi — come molte volte avviene — di gettare uno sguardo di compassione, se non forse di disprezzo, su quanto non gli va, parli, scriva, si faccia sentire, e le sue proposte ragionevoli verranno con piacere accettate e messe ad effetto.

Ecco le cose, che noi volemmo far sapere ai nostri lettori, giacchè ce ne diede occasione il nostro egregio abbonato. Ed ora facciamo voti che di ciò non ci torni necessario parlare oltre, e che coll'anno incominciato s'abbia a poter dire che la maggior parte dei lettori del *Cittadino Italiano* sono divenuti anche collaboratori, che il giornale nostro rappresenta nel modo più vero il Friuli cattolico. A.

GIUBILEO SACERDOTALE
DEL SOMMO PONTEFICE LEONE XIII

La presidenza del Comitato Romano ci prega di pubblicare:

Cattolici Romani,

Ancora una parola sull'esposizione Vaticana. Sono giunte alla Segreteria del nostro Comitato — Via della Maddalena, 27 — varie domande circa il modo di poter *consegnare gli oggetti* che venissero offerti al S. Padre in occasione della sua Messa novella. Rispondiamo che quando sarà giunto il momento, faremo conoscere a chi e come dovranno essere consegnati tali doni. Quello che ora c'incombe è che gli oggetti vengano preparati ed in gran numero, sicchè ciascun figlio devoto esprima, secondo le proprie forze, la riconoscenza e l'affetto verso il S. Padre Leone XIII, con offrirgli i prodotti dell'arte sua, della sua industria, o l'obolo dell'amor filiale. Non si richiede molto per manifestare questo attaccamento: il Papa è padre amoroso e non esige dai cattolici grandissimi sacrifici; ognuno farà ciò che può, purchè offra con cuore intemerato. Ond'è che noi *rinnoviamo il* nostro appello a tutti: ai possidenti come agli artisti, alla nobiltà come alla borghesia, alle signore, alle suore, agli istituti religiosi, agli edu-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 9

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Il dottore Denans invece non avea cercato di trasformare la sua condizione sociale. Figlio di un medico di campagna, aveva seguito le orme paterne, e nessun miraggio di un teatro d'azione più vasto, nessun rammarico per quello che avrebbe potuto diventare e che non era, eran venuti a turbare la sua solitudine. Cosa assai rara al tempo nostro, egli era contento della sua sorte, e, lungi dal voler cancellare il passato, si applicava con ogni studio a porre i suoi passi là dove avean camminato quelli che gli avevano lasciato un austero retaggio di onore e di virtù. La sua anima conservava la stessa fede che la aveva riscaldata nella sua infanzia. Cosa pur rara, egli possedeva convinzioni politiche sincere, disinteressate. La sua famiglia apparteneva da secoli a quella borghesia colta ed intelligente, che in provincia veniva subito dopo la nobiltà, e che pur stando da presso a questa, non lo nutriva contro alcun pregiudizio o alcuna ostilità. Era realista, come era stato realista suo padre e suo nonno, ed anzi la signora Sargy si meravigliava che egli potesse accordarsi così bene con suo marito. Di fatti, ad onta della differenza delle loro opinioni, provavano, ogni volta che si rivedevano, un piacere sincero, e, se discutevano, se cercavano a vicenda di convertirsi, lo facevano senza irritazione, senza amarezza, e dimenticavano poi ogni differenza allorchè prendevano ad evocare i giorni ben lontani della loro infanzia.

Il dottore sta tirando fuori dall'armadio il suo abito, donde esala un odore acuto di pepe, e lo stende con cura sopra una sedia per farne sparire le pieghe.

— Era un buon panno, osserva la Teresa, che, seduta presso la tavola, sta passando *sopra* un guanto, un pezzo di flanella imbevuta di benzina. Ecco... deve avere almeno diciannove...

— Son vent'anni che l'ho, la interruppe lietamente il dottore. E' il primo, l'unico vestito nero che mi sia fatto fare, e mi sembra che sia uscito di moda come il suo padrone.

— Uscito di moda! esclamò la Teresa con aria piena di meraviglia, quasi scandalizzata. Un bel giovane non è mai uscito di moda, e io vorrei ben scommettere che tante belle signore vi preferiscano senza dubbio a quei bellimbusti dal colore giallognolo, dalle spalle strette, che si fanno con tanta cura la dirizzatura dietro la nuca e che portano vestiti ridicoli.

Il dottore aspirò l'aria con inquietudine.

— Teresa, questo liquido, di cui vi servite per pulire i miei guanti, ha un odore terribile. Capite bene che preferisco comperarne un paio di nuovi piuttosto che esalare un simile *profumo*.

— Inezie: l'odore svaporerà tosto se i guanti rimangono un po' all'aria, e d'altra parte essi sono buonissimi. Sarebbe un vero peccato gettarli via.

— Avete preparato le mie cravatte bianche?

— Sì, signore. Ma, corbezzoli, si direbbe che aveste da andare a nozze. Le cravatte sono là.

Il dottore prese senza dir parola due ampie cravatte di tela ben inamidate, non senza una tinta azzurra abbastanza carica, le pose in un pezzo di giornale e le allogò nella sua valigia, insieme alle camicie che dovea portare con sè. Quindi, col sospiro di soddisfazione di un uomo che ha terminato un'impresa piuttosto *seccante*, accese la pipa e si pose a fumare.

Era il mese di luglio, il calore si facea sentire soffocante, e il dottore si sedette presso la finestra aperta. Al di sotto si stendeva un vasto orto, le cui aiuole regolari e ben lavorate spiccavano per la bellezza della vegetazione. Quell'orto era l'orgoglio della Teresa, e godeva una bella fama a Givray per la copia e per la bontà dei suoi frutti e dei suoi legumi. Specialmente gli ammalati *del dottore lo conoscevano* bene, sia che un piatto d'asparagi, di piselli o di fragole fosse venuto a rendere più appetitoso il lor pasto di convalescenti, sia che avessero ricevuto il permesso di sedersi al sole o sotto le pergole verdeggianti. Non v'era nulla di romantico in quell'ampio tratto di terreno coltivato e chiuso da alte siepi: il piccolo giardino inglese, che si stendeva sotto le finestre della casa, era fuori di moda, e ancora più lo erano i viali di piante tagliate *regolarmente*, che la madre del dottore avea un giorno riguardati come qualche cosa di ammirabile.

Ma, se v'è una poesia propria dei luoghi — e di questa l'orto del dottore era sprovveduto — ve n'è una ben più intima e potente, che si riporta alle memorie, ed ha la sua fonte nel cuore stesso. Edoardo non avrebbe voluto per nulla arrecare il più leggero cambiamento a quel luogo testimonio della sua infanzia. Egli aveva il culto del passato, come quelli che vivono un po' solitarii, e gli pareva che gli anni trascorsi si levassero silenziosamente dinanzi a lui allorchè passeggiava pensieroso... Gli pareva di vedersi arrampicato al vecchio pomo dai rami contorti, ove più d'una volta eran rimasti attaccati brandelli della sua giubba: sentiva intenerirsi davanti alle piccole aiuole, che un giorno erano state i giardinetti affidati a suo fratello, a sua sorella, a lui stesso. Ecco il cespo di rose bianche donde erasi colto il mazzo funebre per la bara della sua sorellina, rapita alla terra da un male improvviso. E quelle viole eran sempre fiorite là nell'angolo dell'orto e sua madre ne coglieva una ogni volta che mandava una lettera a suo figlio Paolo divenuto tenente di vascello, e lui pure scomparso, come tutte le affezioni del dottore. *Lungo* quel vecchio *muro*, dove le pesche si coloravano sotto i raggi ardenti del sole, suo padre lo aveva tante volte rimproverato... era allora così fannullone, così amante dei trastulli... Sotto quella pergola, non molto elegante, per dire il vero, s'era desinato allegramente il giorno in cui egli aveva ricevuto il primo premio alla scuola elementare... Più tardi in quegli stessi viali aveva sostentato il passo barcollante di sua madre, fattasi vecchia. Se non ci fosse stato altro, il solo pensiero d'aver *confortati* gli ultimi giorni dei suoi parenti, avrebbe resa cara al dottore l'oscurità del suo villaggio nativo.

(Continua.)

candati, ad ogni cittadino insomma che senta viva nel petto, la carità di Gesù Cristo e la venerazione pel suo Vicario.

Il povero, *con soli venti centesimi*, potrà anch'esso acquistare una cartolina di auguri, ed avere la consolazione d'inviarla al S. Padre con l'espressione della propria fede. Il salvadanaio, consegnato alle famiglie ed ai collegi, mette anco i bambini nella condizione favorevole di far l'elemosina al più augusto e venerando Personaggio, che non ha nulla, ma che possiede moralmente la terra e che su tutta la terra ha figli da mantenere, civiltà da diffondere, anime da salvare. Quando dunque si domanda pel Papa, si domanda per la Chiesa, per le missioni, per la santa infanzia, per la propagazione della fede, per il culto, per i poveri, per gli orfani, infine per tutte le opere di carità, mentre non vi è istituzione caritatevole che non risenta gli effetti generosi della magnanimità del Pontefice.

Cattolici Romani, si apra quindi spontanea la nostra mano al soccorso, come spontaneo si apre il nostro cuore alla gioia pel Giubileo sacerdotale di Leone XIII! Chi dà al Papa, onora l'Italia, di cui Egli è il più nobile ornamento; onora il mondo, di cui Egli, il Capo supremo; onora la Chiesa, di cui Egli è il Pastore universale.

Pel Comitato Romano

FILIPPO TOLLI, *presidente*.

GUGLIELMO ALLIATA, *segretario*.

IL GELSO-LINO

L'Italia conta non meno di 150 milioni di gelsi che danno alimento ai bachi da seta. Ma pochi conoscono che un altro prodotto importante quanto la seta può dare il gelso. Ed il nostro paese, dopo la Cina ed il Giappone che si servono di questa corteccia per fabbricare la loro carta, è quello che conta un numero maggiore di gelsi: adunque nessuna Regione d'Europa e d'America può per ora contendere il primato in questa materia all'Italia.

Or bene, dalla corteccia dei rami del gelso, dopo la produzione della foglia necessaria ai bachi, si ricava una buonissima fibra quasi eguale alla seta sia in finezza come in tenacità.

I centocinquanta milioni di gelsi italiani potendo facilmente produrre una volta l'anno due chilogrammi di fibra per ciascuno, possiamo contare su 300 milioni di chilog. che esportati alle tessiture estere farebbero entrare in Italia non meno di 450 milioni di lire. E notisi che i 150 milioni di gelsi qui indicati, rappresentano una media minima.

Questo prodotto nazionale permettendo ai nostri industriali d'applicarlo alle loro filature e tessiture li metterà in misura di abbandonare il cotone e recherebbe in tal modo al paese un utile quattro o cinque volte maggiore, se teniamo conto del denaro che non espatrierebbe per l'acquisto del cotone e dell'importo della sua esportazione all'estero.

Nessun paese in Europa sarà in grado di far concorrenza all'Italia in ramo di industria a motivo del prodotto che le è proprio, della quantità di forza idraulica che ha in casa e della mitezza dei prezzi della sua mano d'opera.

Una scoperta sì utile al nostro paese fu tentata in varie epoche ma con risultati inconcludenti. Si trattava di trovare un metodo o per meglio dire un procedimento *meccanico* e *perciò economico, non chimico*, per ridurre la corteccia del gelso in fibra finissima e tessile.

Dopo studi pratici fatti in Brescia, nel territorio della cui provincia non esistono meno di sei milioni di gelsi, i signori ing. Wilian Scott di Londra e cav. Bianchetti di Torino, riuscirono a precisare un sistema che in poche ore e con pochissima spesa, senza processi chimici, riduce precisamente questa corteccia in fibra finissima e bellissima, tale da stare in confronto al più bel lino con tendenza alla seta. Del resto è chiaro, si tratta dello stesso elemento da cui il baco ritrae *il serico filo*.

Noi abbiamo sott'occhi questo prodotto e sappiamo che forti case inglesi offrono di acquistare *tutta la produzione italiana*; queste Case, esperte nella materia, dichiarano senza esitare che il ritrovato in questione, oltre ad essere di somma utilità per l'Italia, provocherà in suo favore una rivoluzione nell'industria tessile con danno non insignificante nel cotone che sarà forzatamente costretto a ribassare d'assai il suo prezzo.

Sappiamo altresì di Case milanesi che edotte della cosa e riconosciuto l'avvenire del *Gelso-lino* (che così fu battezzato), non esitano a lanciarsi a capo della nuova industria in Italia: egli è certo che ne sentiranno vantaggio le finanze dello Stato, gl'industriali e gli agricoltori italiani non solo, ma un'infinità di gente che ha bisogno di lavoro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 (Presidente Biancheri)

Votansi a scrutinio segreto i quattro progetti discussi ieri e lasciate aperte le urne procedesi alla discussione sul bilancio del ministero degli interni.

Di Sandonato pur dichiarandosi vecchio amico di Depretis afferma non essere soddisfatto di molti anni della sua amministrazione specialmente per l'ingerenza dell'autorità provinciale nell'ultima lotta elettorale in alcune provincie del Mezzogiorno.

Disapprova la politica del governo basata sopra l'amicizia di nazioni che non godono *la simpatia delle popolazioni*.

Queste, auspice la monarchia, vogliono una politica di libertà e di progresso.

Ferrari Luigi crede che l'unico criterio direttivo di Depretis sia di subordinare la politica interna all'estera e reclama contro tale sistema opposto alla dignità nazionale.

Parona raccomanda le famiglie dei medici morti in servizio per malattie epidemiche ed osserva che i medici condotti non possono essere sovraccaricati delle visite prescritte *dalla legge sul lavoro dei fanciulli*.

Pavesi invoca una nuova legge telegrafica con meno severa censura e che non restringa la libertà. Chiede una statistica degli arresti eseguiti dall'autorità di pubblica sicurezza. Raccomanda che sciogliendosi le associazioni non si danneggino gli interessi privati e che si adoperino le maggiori cautele nelle nomine dei sindaci.

Buttini dimostrando che le cause dell'emigrazione sono in gran parte tali che il governo può impedirle, *esorta il governo a* provvedere.

Randaccio considera le conseguenze della denunzia del colèra in Genova ed invoca dal governo che *dica chiaramente se intende* rilasciare patente brutta denunziando il morbo o considerarlo come una malattia ordinaria e dar patente netta.

Paternostro deplora che le condizioni morali in Italia peggiorino, che gli italiani dimostrino apatia nelle grandi questioni pubbliche, che manchino d'ideale e di fede. Esorta il governo ad esercitare l'azione moralizzatrice dello Stato in tutti i punti della vita interna della nazione applicando la legge in modo uguale per tutti, chiedendo conto morale ai prefetti sulle popolazioni che amministrano e traducendo in fatto il sistema carcerario razionale, tutelando dai pericoli l'infanzia e la giovinezza derelitta, convergendo l'attività degli emigranti a far prosperare l'agricoltura nazionale.

Prinetti relatore risponde ai diversi oratori. Nega a Ferrari Luigi il diritto di censurare la deliberazione del consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone.

Ferrari Luigi dichiara non aver censurato la deliberazione del consiglio comunale di Milano ma solo rilevato le parole del sindaco che ha separato la nazione dalla forma di governo che ha creduto darsi, domandando poi al presidente del Consiglio se non credesse doversi usare verso la Francia quei riguardi di cui è tanto geloso per l'Austria.

Ferrari Ettore svolge l'interrogazione per sapere se sia vero che fu proibita a Trieste *l'affissione dei manifesti dell'Esposizione* artistica di Venezia, e nel caso affermativo, per quali motivi.

Robilant risponde che l'autorità di Trieste ha esercitato un diritto che spetta a tutti i governi d'impedire la pubblicazione di manifesti esteri e quindi egli non ha creduto nemmeno di doverne indagare i motivi.

Ferrari, non soddisfatto, protesta contro la scortesia del governo austriaco che risponde con la meritata misura ai riguardi che gli usa il governo italiano.

Chiuse le urne proclamansi le votazioni nulle per mancanza di numero.

ITALIA

Napoli — La *Discussione* scrive:

« Malgrado la fonte attendibile da cui ci viene, non osiamo prestar fede ad una notizia, che, se fosse vera, sarebbe il colmo di tutte le illegalità e di tutti i soprusi, *commessi dall'on. Commendatore Senatore* Sindaco Amore.

E' vero che in questi tempi, in cui ci sono 100 milioni da . . . . *sventrare, l'inverosimile diventa realtà*, e pur di fare il famoso *sventramento*, di ogni « libito si fa licito » Ma è tanta l'enormità del fatto che a noi vien riferito, che non osiamo prestarci fede.

Ci si dice, adunque, che il nostro Sindaco abbia dato incarico ad alcuni suoi fidi, perchè, procedendo ad una revisione delle liste amministrative, ne cancellino i nomi di

---

Delle Colonie Slovene nel Friuli

di S. RUTAR

(Dal *Ljub. Zvon*) — Versione di IVAN.

Qui sorge per noi una questione di non poco momento, ove cioè giacessero le due località Fluvius e Lauriana. — Io credo che tutti gli storici non friulani e tra essi anche i nostri Linchart (*Versuch einer Geschichte Krains* p. 142 e 151), e Dimitz (l. c.) le abbiano cercate in Istria e nella valle di Wippach. Spiegavano Fluvio coll'odierna Fiume (Linchart la cerca presso Hubia, che gli antichi chiamavano Fluvius frigidus), e Lauriana con l'Istriana Lourana.

Ma si può domandare che cosa facessero i Longobardi nelle parti orientali dell'Istria? il loro dominio giungeva forse infino al litorale croato? — Chi ha letto Valvasore, che annumera tra i duchi della Carniola un'intera serie di duchi friulani, s'appiglierà di leggeri all'opinione, che i Longobardi avessero estesa fino colà la loro dominazione. E ve n'ha finanche di quelli che si dicono " Storici „ i quali sono di questo parere ed aggiungono aver i Longobardi avuto in loro potere la stessa bassa Stiria con Cilli e Marburg!

Quest'opinione si basa sull'asserzione di Paolo (IV. 39), che i figli di Gisulfo Taso e Caco abbiano dominato anche sulla terra slovena Zellia fino al luogo Medaria, „ nei quali due nomi vogliono alcuni oggidì riscontrare Cilli e Marburg (Janische, *Hist. topogr. Lexicon von Steiermark* II. 191). Altri più gravi autori (Linhart, Safarik, *Slav. Starozitnosti* II. 315-335) opinavano della Gailthal e della Windisch Metrei in Tirolo, oppure di Materia in Istria. Contro di essi si levò Mannert (*Geographie der Griechen und Römer* III. p. 592) asserendo che Gailthal non si chiamò mai Zellia, e che questo nome significava Cilli!

Ma egli era male informato, oppure era la passione che lo faceva parlare. Sappiamo dagli storici friulani che il nome " Zeglia „ era ancora conosciuto nel secolo XIV e che valeva a denotare la Gailthal della Carinzia. Il cividalese Nicoletti (m. l'anno 1596) nella vita del Patriarca Bertrando scrive a p. 85, che il nobile Sieghardo di Venzone, capitano della Carnia, mal si curava della difesa del castello Moscardo (nella Chiesa friulana presso il Fella) " contro l'impeto dei barbari della Zeglia (vedi Manzano, *Ann. del Friuli* IV. 42). In Friuli adunque s'era conservata la tradizione orale che " Zellia „ (o Zeglia) „ denotava la più vicina valle della Carinzia, quella in cui si entra costeggiando il Fella, la quale altra non può essere se non la suddetta.

" Zellia „ adunque è determinata per tal modo. Più arduo è determinare " Medaria „. Che non si debba cercare lungi dalla Zeglia lo si capisce dalle parole di Paolo D. che chiamò il tratto soggetto ai Longobardi " regio „, adunque un piccolo territorio. Viene quindi da credere che " Medaria „ altro non significhi che l'odierno villaggio « Medgone » « Malgern » (in alcuni manoscritti si legge anche Mecaria invece di Medaria), il quale si trova non lungi da Tarvis, quindi sul confine tra la Zeglia e la Carinzia.

Da tutto poi segue chiaramente che il territorio sloveno soggetto ai Longobardi giaceva vicinissimo e sui confini del Friuli. I Longobardi adunque nulla avevano a fare in Istria. Tutta la *loro politica* era volta a conquistare l'Italia, annientarvi il vecchio potere bizantino ed il nuovo dei papi, e non già ad assoggettarsi terre fuori d'Italia. Epperò non avevano *motivo* di desiderare le terre slovene, nè avrebbe valso loro il desiderarle, perchè allora gli sloveni sapevano diffendere la loro patria. Il *ducato Longobardo* avea *la sua sede* in Cividale, non a Trieste, od a Gorizia; perciò bisogna supporre il limite orientale Longobardo pressochè quello di oggi tra l'Italia e l'Austria. *Il castello di Cormons* era il posto più avanzato verso oriente che avessero i Longobardi, tutto il restante era in mano degli Sloveni.

I Longobardi adunque nulla avevano a fare in Istria e dunque anche le due mentovate battaglie non si combatterono colà, bensì in Friuli, come già da gran tempo conobbero e ben determinarono gli storici friulani, conoscitori delle cose Longobardiche (Viviani *Storia dei fatti dei Longobardi* p. 32 e 118).

Fluvius è pertanto l'odierno Fiume ad oriente di Pordenone. Qui proprio sotto la linea ferroviaria da Udine a Venezia, troviamo due *villaggi* di questo nome, Fiume grande e Fiume piccolo. Nei pressi scorre anche il « Fiume » che poi va ad unirsi al Silo e con questo alla Meduna. *Di quest'acqua fa menzione un documento* dell'imperatore Corrado II nell'anno 1028, col quale avea donato al patriarca Popone il gran bosco che si estendeva tra l'Isonzo, il *mare* e la via *comunemente* detta « ungarica » (Vastata Hungarorum, più tardi chiamata " strada alta „), fino alla sorgente del " Fiume „ e giù a seconda di questo fino *alla Meduna*, e tra la Meduna e la Livenza (Valentinelli. *Diplom. Portusnaon., Fonte rerum Austriae.* XXIV. p. 1). Anche il Terstenjak cerca la località " Fluvius » nel *Friuli, ma non gli* riesce di trovarla (Zora, 1876, p. 109).

" Lauriana » poi è l'odierno villaggio di Lavariano a undici chilometri da Udine, *non lunghi dalla strada maestra da Palma* a Codroipo. Che Lavariano ascenda ad un'epoca molto antica, ce lo conferma un documento di Carlo Magno del 17 giugno 776, *col quale il detto monarca toglie il* villaggio al Longobardo Valdando, implicato nella congiura del duca Rotgaudo, e ne fa un dono al patriarca S. Paolino (*Manzano, Annali del Friuli*, I. p. 232).

Non deve punto sorprenderci che gli Sloveni e gli Avari fossero nel 664 giunti quasi fino a Pordenone. Loro intenzione si era *di marciare innanzi ancora, ma presso* Fiume li raggiunse l'esercito friulano ed essi furono costretti a fermarsi e combattere. Avendo riportata vittoria sui Longobardi, *stabilirono di fermarsi nel Friuli*; della quale determinazione molto ebbe a spaventarli il duca di Cividale, il quale instantemente pregò i vincitori a volersi *pacificamente ritirare. Senonchè essi* per ambasciata gli risposero non avere nessuna voglia di abbandonare il paese soggiogato coll'armi (P. B. V. 20). Tuttavia più tardi il *kam degli avari si ritirò intimorito* dalle milizie Longobardiche, che il duce sapeva con artifizio far apparire numerose assai (P. D. V. 21). Se in un cogli Avari *se ne fossero andati anche gli Sloveni*, è cosa assai dubbia. Evidentemente vi restò chiunque, deposte l'armi, si fosse applicato all'agricoltura e si fosse assoggettato al *dominio longobardico. A questo modo* molti Sloveni fissero le loro sedi nel Friuli, specialmente occupando i luoghi montani sopra Cividale; nè però si mostrarono *sempre pacifici agricoltori*, ma talora anche ostili nemici, come testifica lo storia degli anni seguenti.

(Continua.)

tutti i cattolici. » Sarebbe bellissima davvero.

Milano — Pel valico del Sempione si è, il giorno 11 del corr., riunito il comitato che da circa due anni aveva sospese le sue adunanze. Presiedeva il sen. Robecchi; *fu presa conoscenza dello stadio in cui* si trova la questione del valico attraverso il Sempione. Indi decisero di mettersi in rapporto con la Società delle ferrovie svizzere, concessionaria di quella linea, per coadiuvarla nella riescita del progetto, e di appoggiare intanto presso il governo la domanda del Comitato di Arona perchè la linea Arona-Ornavasso — per la quale sono già completi gli studi — sia compresa nei mille chilometri.

Modena — Un *decreto ministeriale* toglie il beneficio al parroco di S. Domenico per aver «osato» di reagire contro gli ordini superiori iniziando una causa giudiziaria per la nota questione dei frati.

ESTERO

Germania — Diamo il discorso di Bismarck al Reichstag, togliendolo dai telegrammi Stefani. I lettori ne giudicheranno dell'importanza.

Bismarck dice che ha fiducia nei sentimenti pacifici del governo e in una parte del popolo francese, ma che secondo l'esperienza non si può contare sopra una pace durevole colla Francia poichè improvvisamente, vi può prevalere un governo che ci porti alla *guerra. Bisogna dunque essere* armati.

La Francia è una potenza forte, valida, ha un esercito coraggioso pronto a battersi. *Una vittoria francese ci ricondurrebbe ai* tempi dal 1807 al 1813.

I governi tedeschi non possono assumere una così grande responsabilità essi debbono insistere perchè il *Reichstag* accetti i progetti militari per il settennio; non si otterrà certo che l'imperatore cooperi a compromettere l'opera a cui consacrò l'ultimo trentennio della sua vita, la creazione, cioè, dell'esercito e dell'impero tedesco. Il governo farà piuttosto un appello agli elettori.

Rispondendo a Windthorst che accettò il progetto del governo soltanto per un triennio, Bismarck dice che se il *Reichstag* fosse inspirato al patriottismo che vi ha in Francia e in *Italia*, ove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono nei tempi del pericolo non vi sarebbero lunghe discussioni.

L'esercito deve rimanere esercito imperiale, non deve divenire esercito parlamentare. Quanto alla politica orientale constata che la Germania appoggia gl'interessi dell'Austria e viceversa, ma ciascuna potenza ha i suoi interessi che non sono interessi dell'altra e ch'essa deve difendere da se stessa. In una guerra eventuale colla Francia *non si può contare su un alleato* qualunque.

∴

Il testo autentico del discorso di Bismarck sull'Italia dice: la questione, quali saranno le nostre relazioni future con la Francia è per me meno sicura; non ho bisogno di passare in rivista tutte le potenze europee.

Non parlo affatto dell'Italia e dell'Inghilterra perchè non avvi ragione che noi non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso questo due *nazioni che esse hanno* per noi; le nostre relazioni con esse sono tali che non ne faccio conto qui quanto ad un aumento delle nostre forze militari; esse *sono sotto ogni aspetto amichevoli.*

∴

Nel lungo discorso spesso applaudito dimostra che la forza dell'esercito è insufficiente garantire la sicurezza dell'impero.

Dopo il trattato di Francoforte non era facile conservare la pace. Raggiungemmo questo scopo riguardo all'Austria colla quale manteniamo ora rapporti così cordiali e pieni di mutua fiducia come mai furono all'epoca della confederazione tedesca.

Grande influenza sulla *consolidazione* della pace esercitarono pure le relazioni amichevoli fra i tre impari.

I rapporti con tutte le potenze sono buoni; *buone sono le relazioni* con la Russia. Non pensiamo affatto ad una coalizione franco-russa quando presentammo il progetto militare.

Circa la Bulgaria ci è perfettamente uguale chiunque vi regni; l'amicizia con la Russia è più importante per noi di quella con la Bulgaria.

Anche con la Francia le relazioni sono buone ma è più difficile mantenerle occorrendo ancora un lungo processo storico prima che tutte le vertenze si concilino. Non attaccheremo mai la Francia, ma dobbiamo essere armati contro l'attacco.

∴

Riprendendosi la discussione di legge militare Windthorst parla in favore del servizio militare triennale.

Bismarck *risponde* che fra tre *anni* si potrebbe trovarsi di fronte una situazione cambiata e ciò sarebbe pure possibile entro l'anno corrente.

Soggiunge però che quando la formazione dell'esercito avrà progredito i compromessi saranno possibili.

Nel partito del centro si riuniscono i gruppi politici eterogenei.

Questa riunione durerà sempre. E' sicuro che essa continuerà anche all'epoca delle prossime elezioni? un esercito del parlamento dipendente dal voto del Parlamento è assolutamente impossibile in Germania.

Quando la costituzione accordò tante *libertà e tanti diritti non si pensò che tali* miserabili questioni sarebbero sorte come avviene ora. Egli non volle contestare i diritti del Parlamento in materia di bilanci.

Quanto alla questione delle Caroline si deve concedere che non era il caso fare la guerra per essa alla Spagna.

Non si dovrebbe mescolare la questione militare alla questione operaia. E' sicurissimo che gli operai sarebbero pronti in seguito all'appello dell'imperatore a difendere la patria.

Conclude che nè ora nè più tardi cederà sopra il minimo punto dell'intero progetto.

Cose di Casa e Varietà

Per il Giubileo del S. Padre Leone XIII

Richiamiamo l'attenzione dei nostri buoni lettori *sulla Circolare del Comitato Romano*, da noi pubblicata più sopra.

Ricordiamo che con soli 20 centesimi tutti possono acquistare la *cartolina d'augurio su cui possono scrivere quelle parole* che meglio credono ad esternare il loro affetto all'amatissimo Padre il Vicario di Cristo.

Le cartoline d'augurio si trovano vendibili presso la Reverenda Curia Arcivescovile. Quelli che sono fuori di Udine possono pregare i rispettivi loro Parrochi che si incarichino di provvederglicle.

Il prezzo della Cartolina d'Augurio va versato antecipatamente.

Il corrispondente «Veritas»

della *Patria del Friuli* si prende come un'offesa il *memento* da noi indirizzatogli, *pur dovendo riconoscere che dicevamo il vero.* Noi lasciamo che si sbizzarrisca a sua posta il signor *Veritas* pago d'aver rimesso le cose a suo posto.

Nel nostro Ospitale Militare

sono giunte ieri a sera cinque suore della Misericordia le quali sono addette all'*assistenza dei malati ed alla sorveglianza* delle sale.

Tale notizia soddisferà tutti quanti hanno un animo gentile e conoscono il gran bene che procurano agli infermi quegli angeli di carità che sono le suore.

Era tempo!

Ieri si cominciò finalmente a spargere in Via Gorghi la ghiaia, che da più giorni aspettava la provvida vanga. Era tempo!

Linee ferroviarie interrotte

Per una frana caduta sull'Appennino centrale, venne interrotto il servizio ferroviario sulla linea Arezzo-Fossato.

E per altra frana caduta lungo la linea Colorno-Mezzana-Rondani Cremonese, venne nuovamente anche quivi interrotto il servizio ferroviario.

Dalla Valle di S. Pietro nella Carnia

10 gennaio 1887.

Non ho che neve da regalarvi, ieri infatti il cielo ce ne mandò giù tutto il santo giorno Un *touriste* che viaggia a diletto, vede quanto v'è di bello a vedere, e se no va in luoghi migliori, se la godrebbe proprio ad ammirare questi panorami *con effetto di neve.* La notte specialmente, quando tutto tace d'intorno, e non altro si ascolta che il leggero scricchiolio che *fa la neve* cadendo; quando si vedono spiccare sul bianco del terreno gli scuri tronchi de' pini e degli abeti che sembran ombre di giganti;... vi so dir io che ne avrebbero riportato gradevolissima impressione. Ma questi buoni valligiani che, se hanno innato il sentimento del bello, sanno però a *prova* che *dir si* voglia esser bloccati per lungo tempo dalla neve, guardano le cose sotto altro aspetto. Basta, oggi pare che si voglia mettere alla *pioggia*; vedremo.

∴

Il ferito, di cui vi parlava l'altro dì è morto, anatomizzato e sepolto; chi commise *il delitto è in gattabuia, e se l'ha meritata* davvero.

∴

Mi si annuncia ora appunto la *morte* del sacerdote don Giacomo Rumis, nato in Bueris parrocchia di Artegna ed ivi morto il giorno 27 dello scorso dicembre. E al *Cittadino* nessuno ne ha scritto?... A me ed a molti questa morte arreca grave dolore, perchè il sac. Rumis era adorno di molte virtù quanto più oscure e non conosciute *dal mondo, tanto più preziose agli occhi di* Dio.

Sia pace all'anima sua, ed a voi vita lunga e felice.

W.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa alta pressione (mm. 783) al centro della Russia, pressione aumentata dovunque, massima pressione mm. 756 al nord est della *Norvegia. In Italia* nelle 24 ore barometro alzato di circa 9 mm. al nord di 3 mm. al sud.

Temperatura generalmente diminuita, neve a *Domodossola e vicinanze di Firenze. Pioggie*, sul versante Adriatico, in Calabria e Sicilia. Stamane barometro variabile intorno a 763 mm. all'estremo sud e Sicilia, a 770 sulle Alpi. Cielo sereno sul versante Tirrenico e alta Italia. Nuvoloso sul mare Adriatico e Sicilia. Mare agitato sulle coste meridionali della Sicilia e nei golfi di Taranto e Otranto.

Tempo probabile.

Venti freschi al nord, cielo sereno al *nord e centro, nuvoloso* al sud con qualche pioggia. Mare calmo.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Offerte agli incendiati di Cercivento

Premariacco L. 11 — Iuvillino l. 743 — Socchieve l. 21,34 — Pers l. 2,52 — Braulins l. 5,10 — Pontebba l. 5,50 — Cannebola l. 6,76 - Cussignacco l. 5 — Vernassino l. 8,50 — Zompicchia l. 12 — Talmassons l. 5,20 — Verzegnis l. 9 — Varmo l. 5 — S. Paolo al Tagliamento l. 2 — Gradiscutta l. 2,13 — Pesariis l. 5 — S. Maria Lalonga l. 5.

Per le scuole del Patronato

D. Gio. Batta Pletti L. 1,50.

Esposizione di Barcellona

Questo fatto, d'importanza internazionale, trarrà nel volger dell'anno moltissima gente *d'ogni parte d'Europa a visitare la prima* città marittima della Spagna in quella grandiosa gara delle arti e delle industrie.

Non arriderà al certo a tutti i desiderosi di prender parte a questa gita la singolare fortuna toccata lo scorso anno al nucleo di giornalisti italiani, cui fu dato viaggiare gratuitamente fino a Barcellona e Madrid.

Che se non v'è sempre un *Nord America* disposto a portar gente gratuitamente a Barcellona, vi può essere però un mezzo inaspettato che permetta a molti di fare questi od altri viaggi. Ciò si può dire per conto di coloro che, avendo acquistato a tempo biglietti della Lotteria a favore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, per la quale sono stabiliti grossi premi da L. 100,000, L. 20,000, L. 10,000, potranno *sapere col 20 febbraio prossimo, destinato* in modo assoluto ed irrevocabile l'estrazione, se la fortuna sia stata per loro favorevole. Con una lira si possono vincere oltre a lire 100,000.

Avvertenze salutari

E' impossibile aver la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che *narcotici (sostanze venefiche* e pericolose) che paralizzano momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne o almeno moderarne l'infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal cav. Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus prive affatto di preparati oppiati e di azione refrigerante quasi specifica sull'apparecchio, combattono invece e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi che l'unica causa delle tossi. Costano L. 1.50.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Commessati.*

APPUNTI STORICI

Diciasette secoli fa

anno 187 dopo Cristo.

Albino, Pertinace, Nigro e Severo salgono in città celebrità militare; il primo di questi capitani riportando una grande vittoria contro i popoli della Frisia, al di là del Reno; l'altro col suo credito e con la rigida osservanza della militar disciplina riducendo al dovere i soldati della Bretagna ammutinati e sediziosi; i due ultimi disperdendo alcune torme di soldati *rivoltosi* che, guidati da Materno, scorrevano le Gallie e la Spagna dando il sacco alle campagne non solo ma assalendo anche le città. (Muratori. Annali).

Diario Sacro

Giovedì 13 gennaio — *S. Leonzio* m.

ULTIME NOTIZIE

La stampa inglese approva le dichiarazioni di Bismarck, e vede nella Francia un vero pericolo per la pace d'Europa.

Lo *Standard* constata la precarietà della situazione.

∴

In Francia i giornali della sera commentando il discorso di Bismarck, parafrasandolo constatano i sentimenti pacifici della Francia e sperano che la pace non si turberà, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

La Francia e la Rumania prorogarono fino al 1 aprile il regime commerciale provvisorio stabilito nel luglio scorso.

Da Roma

Sua Santità *ricevette i ministri plenipotenziari* di Baviera e del Brasile.

Il Cardinale Jacobini, segretario di Stato di S. S. ha avuto un notevole miglioramento.

E' gravamente ammalato l'Emm. Cardinale Ferrieri. Temesi catastrofe.

TELEGRAMMI

Fiume 12 — Nelle serate presso il governatore assistevano gli ufficiali della *Castelfidardo*, gli ufficiali della marina francesi ed olandesi, il principe di Siam che serve nel reggimento austriaco e numerose notabilità. La *Castefidardo parte oggi.*

Washington 12 — Il senato in seduta segreta approvò una decisione che consiglia a Cleveland di negoziare col Nicaragua la concessione per il canale interoceanico.

Nuova York 12 — Ottocento facchini delle navi e lavoranti nel canale da Chesapeake nell'Ohio e Newport, nel Virginia, scioperarono ed impedirono a 300 uomini di assumere il lavoro.

Quattro compagnie di milizia furono spedite a Newport per ristabilirne l'ordine.

Dicesi che gli scioperanti cominciarono ad incendiare e saccheggiare.

Londra 12 — Il *Times* ha da Sofia:

Il governo non ricevette alcun avviso che faccia presumere che la Russia abbandonerà la candidatura Mingrelia.

La reggenza è fermamente decisa a non cedere finchè la candidadura di Mingrelia è mantenuta.

Dicesi che Takis pascià capo dello stato maggiore di Adrianopoli surrogherà Gabdan.

Madrid 11 — La squadra spagnuola del Mediterraneo parti per la Spezia affinchè i marinai studino il progresso dell'arte navale.

Londra 12 — Iddesleigh fu preso da svenimento mentre montava la scala che conduce all'appartamento di Salisbury e Downingstreet e cadde sopra una sedia.

Fu trasportato subito nella camera di Salisbury, ove spirò immediatamente alle ore 3.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tip. Patronato